

ziano, i quali si trincerarono nella necessità di osservare rigorosamente la legge.

Ma io non volevo l'abolizione delle disposizioni di legge: io volevo una modificazione dell'art. 11 e dell'art. 27 della legge notarile. Io convengo con quel che diceva l'onorevole Talamo che la legge notarile sia una delle migliori leggi che abbiamo, che è ispirata a criteri piuttosto liberali e che anzi forse va anche troppo in là, perchè i Consigli notarili non sempre adempiono agli obblighi loro, tanto che a volte non propongono la nomina del notaio in una sede vacante per non vedere i componenti degli stessi Consigli ridotti i propri emolumenti.

Io quindi sono lieto che il ministro abbia intenzione di modificare questa disposizione di legge. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha già rilevato che la legge si presta ad illecite camorre da parte dei notai che hanno molta anzianità. Costoro si presentano in molti concorsi e si ha a deplorare, che quando hanno vinto il concorso, per cedere il posto conquistato, prendano un premio perfino da 10 a 20 mila lire.

L'onorevole Tizzoni mi dice che questo è un ricatto bello e buono e così infatti è, però esso è consentito dalla legge. Per questo bisogna modificare quest'articolo e fare in modo che non sia preferito il più anziano, ma colui che risiede nel luogo. (*Aah! aah! — Proteste*).

Presidente. Onorevole Cimorelli!...

Cimorelli. Due altre parole, signor presidente. Io ho sempre propugnato la teoria che il notaio possa rimanere nell'ambito del mandamento; ora vedo che tale teoria, che prima era accettata solo dai componenti la divisione notarile del Ministero, è accolta anche dall'onorevole sotto-segretario di Stato che si riserva di concretarla in apposito disegno di legge.

Certo è che bisogna prendere dei provvedimenti poichè i notai hanno cominciato un'agitazione che si va propagando sempre di più.

Monti-Guarnieri. Avremo uno sciopero di notai! (*Si ride*).

Cimorelli. Ora noi invece dobbiamo con ogni mezzo cercar di soddisfare le giuste esigenze di questa classe colta ed intelligente di pubblici ufficiali (*Bene! — Commenti*).

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri al ministro di grazia

e giustizia « intorno ai criterii, che intenda di seguire circa i cosiddetti passaggi dalla magistratura requirente alla giudicante con grave danno dei magistrati giudicanti. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. I criterii che intende seguire il Ministero per questi passaggi consistono nel farne il meno possibile, solo per assolute necessità di servizio e sulle proposte dei capi delle Corti. Io potrei dimostrare all'onorevole Monti Guarnieri, ma egli non lo esigerà, che in questi ultimi tempi i tre procuratori del Re, nominati consiglieri, lo sono stati per assoluta necessità di servizio.

Non avrei altro da rispondere all'onorevole Monti-Guarnieri, ma mi corre l'obbligo di tranquillizzarlo sulla seconda parte della sua interrogazione, cioè sui danni che da questi passaggi deriverebbero ai magistrati giudicanti; ora, se è vero che i magistrati inquirenti che passano nella categoria giudicante risentano un vantaggio nei primi gradi della carriera, è anche vero che lo scontano quando arrivano agli alti gradi. Basteranno a provargli ciò poche cifre. Mentre l'anno scorso su 556 consiglieri, solo 71 passarono dalla terza alla seconda classe, su 259 sostituti procuratori generali furono solo 14 quelli che passarono dalla terza alla seconda.

Se le due carriere avessero avuto un progresso comune, i sostituti procuratori generali promossi avrebbero dovuto essere trenta. Come si vede dunque, il vantaggio che la classe dei funzionari del Pubblico Ministero può aver risentito per i pochi passaggi avvenuti nel corpo giudicante, è minimo di fronte al considerevole ritardo col quale essi raggiungono le promozioni di categoria e di grado in confronto coi loro colleghi dell'altro ramo giudiziario.

Del resto, torno a ripetere che noi siamo in massima contrari ai passaggi dei magistrati inquirenti nella categoria giudicante e che ammettiamo la possibilità di tali provvedimenti solo quando un vivo interesse del servizio lo esiga, e quando vi sieno formali proposte dei capi delle Corti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dal sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.